

COMMISSIONE EUROPEA DG IMPIEGO ED AFFARI SOCIALI
PROGRAMMA D'AZIONE COMUNITARIO
UGUAGLIANZA UOMO/DONNA – PARI OPPORTUNITA' (2001-2005)

E TU, A COSA GIOCHI ?
(À QUOI JOUES-TU ? - (dicembre 2004 / marzo 2006)

Principali obiettivi del progetto

Il progetto «E tu, a cosa giochi» ha l'obiettivo di **integrare la decostruzione degli stereotipi e dei ruoli sociali sessuati nei programmi di formazione per il personale educativo della prima infanzia in quanto si tratta d una questione centrale ed essenziale nella costruzione dell'identità sociale e sessuata dei bambini e delle bambine (specie tra 0 e 6 anni).**

Si tratta di concepire ed elaborare **una cultura comune e condivisa dell'eguaglianza** tra uomini e donne con la collaborazione dei responsabili pedagogici ed amministrativi delle formazioni che s'indirizzano a questo tipo di operatori, con i formatori e formatrici di questi stessi percorsi formativi, con gli educatori, professionali e non, delle diverse strutture rivolti alla prima infanzia.

La nostra convinzione è quella di poter applicare il principio di eguaglianza quale principio di funzionamento del progetto attraverso :

- **un partenariato** sviluppato tra una rete europea d'organismi di educazione popolare che partecipano, a titolo diverso, alla formazione continua degli operatori della prima infanzia e con organismi di economia sociale e solidaria, con esperti della costruzione di processi di eguaglianza tra uomo e donna ;

- **una condivisione de saperi** partendo dai diversi contesti e situazioni sociali d'ineguaglianza tra uomo e donna, bambini e bambine oggi, considerando le problematiche a cui devono far fronte i diversi attori del settore della prima infanzia e confrontando le diverse modalità di gestione di tali situazioni d'ineguaglianza;

- **degli ateliers di scambio di pratiche** professionali e sociali tra i responsabili, formatori e formatrici, professionisti della prima infanzia, operatori del settore.

Per questo progetto, la **Fédération internationale des CEMEA** (Centres d'Entraînement aux Méthodes d'Éducation Actives), le reti dei **CEMEA del Belgio, di Francia e d'Italia** hanno realizzato una collaborazione con le associazioni **économie plurielle ed égalité**, organismi di ricerca e di sperimentazione del ruolo delle pari opportunità nelle diverse situazioni sociali, economiche, educative.

La **rete europea** dei CEMEA (Germania, Spagna, Grecia, Portogallo, Svizzera, Ungheria, Lituania, Polonia, Romania, Repubblica Ceca) sarà coinvolta per partecipare ad alcune tappe del progetto.

Grazie ad una formazione che sia il più vicino possibile alle pratiche professionali che tengano quindi conto delle particolarità culturali, sociali ed individuali, vogliamo facilitare ed **accompagnare la presa di coscienza** dell'esistenza e dunque della pregnanza degli stereotipi sessuali nella relazione educativa, formativa e sociale che determinano processi di ineguaglianza tra uomo e donna.

Desideriamo quindi iniziare e sviluppare **la costruzione condivisa di strumenti** e sequenze pedagogiche che mirano a decostruire gli stereotipi sessuali per costruire eguaglianza e pari opportunità tra uomini e donne assieme ai formatori e formatrici ed ai professionisti della prima infanzia.

Per sostenere la durata di queste azioni vogliamo organizzare la formalizzazione e la trasferibilità di questi processi partecipativi, di questi metodi di auto-costruzione, degli strumenti sperimentati e dei risultati condivisi al fine da rivolgerli ad un numero sempre maggiore di operatori del settore.



Le ragioni del progetto

Molti studi scientifici affermano che quando i bambini e le bambine giungono alla scuola elementare, all'età di 6 e 7 anni, gli stereotipi sessuali sono già fissati.

Il tema centrale di questo progetto internazionale è proprio quello di lavorare su tale questione nel cuore della problematica della costruzione dell'identità sessuale e sociale dei bambini e delle bambine sviluppando tra i diversi attori educativi a contatto con bambini nella prima infanzia, la possibilità di un confronto critico.

D'altra parte molto scarsa, se non nulla, è la considerazione degli stereotipi sessuali da parte dei professionisti della prima infanzia, così come nelle stesse formazioni che essi seguono. Il tema dell'identità maschile e femminile viene dato per scontato dimenticando che il problema delle "pari opportunità" comincia fin da subito.

Grazie alla collaborazione di diverse professionalità (esperti di formazione alle pari opportunità e di analisi delle differenze di genere) vogliamo rilanciare la consapevolezza del ruolo educativo degli adulti sin dalla prima infanzia per la comprensione dei fenomeni di ineguaglianza legati agli stereotipi sessuali. La "naturale evidenza della differenza" non è il fondamento di una "differenza naturalmente sociale eretta a verità". Ed anche gli educatori ed educatrici della prima infanzia concorrono, in maniera più o meno consapevole, a rendere persistenti e durevoli gli stereotipi sessuali che giustificano le ineguaglianze tra bambini e bambine, tra uomini e donne. Persino le strutture educative extrafamiliari della prima infanzia influenzano la trasmissione, se non la stessa acquisizione, degli stereotipi sessuali come "ineluttabili".

I formatori, ma anche i responsabili delle strutture educative, devono prendere coscienza dell'importanza dell'eguaglianza tra uomini e donne quale strumento educativo, sociale, etico e democratico fondamentale.

Allo stesso modo non va sottovalutato che gli stessi "mestieri della prima infanzia" sono condizionati dagli stereotipi sessuali. Lavoro prevalentemente femminile, viene quando anche caratterizzato da salari poco elevati, funzioni e ruoli spesso poco valorizzati, poche opportunità di sviluppo della propria carriera professionale, tempi di lavoro atipici... la questione tocca anche aspetti istituzionali, amministrativi e politici che vale la pena di considerare quali riflesso e prodotto di stereotipi sessuali che producono ineguaglianza di opportunità.

La questione delle pari opportunità, sin dall'area della prima infanzia è fondamentale se si pensa a temi e fenomeni quali:

tassi di natalità differenziati in Europa, aumento del lavoro delle donne, aumento del numero di coppie in cui entrambi i genitori lavorano, aumento delle famiglie monoparentali...

che portano ad una forte domanda di accesso alle strutture d'accoglienza extrafamiliare (nidi, micronidi, centri gioco, ecc..), un aumento della domanda di presa in carico extrafamiliare di bambini meno di 6 anni, una maggiore richiesta di servizi di qualità e non di pura custodia, una richiesta di maggior professionalizzazione del personale impegnato.

Ciò determina una forte domanda sociale a cui i responsabili politici sono chiamati spesso a rispondere in termini di aiuti finanziari per la creazione di nuove strutture, per maggiori aiuti alle famiglie, per maggiori opportunità di formazione del personale.

La logica del nostro approccio, come detto, è di permettere lo scambio delle pratiche e l'analisi delle situazioni di lavoro: uno sguardo incrociato tra professionisti, formatori, ricercatori ed esperti delle pari opportunità. Il percorso si snoda attraverso il criterio dell'alternanza tra:

teoria e pratica

locale ed internazionale

sperimentazione e riflessione condivisa...

per un'elaborazione altrettanto condivisa di strumenti operativi di lavoro concreto.



Metodi

Il lavoro si snoda con una sua architettura ben definita:

1. Organizzare un modulo di sensibilizzazione sull'analisi degli stereotipi sessuali e sui ruoli sociali sessuati rivolto agli operatori coinvolti nel progetto (dimensione transnazionale)
2. prolungare tale analisi nei diversi siti individuati (dimensione locale – nazionale)
3. definire lo stato dell'arte: lessico, vocabolario, concetti, contesti, dati su bambini e bambine, sulle professioni della prima infanzia, sugli aspetti legislativi, ecc.
4. definire delle sperimentazioni sul campo
5. rielaborare le esperienze tenendo conto dei territori e delle loro specificità culturali e delle loro risorse.
6. definire un quadro di "buone pratiche" che mirano a diffondere le analisi e le proposte costruire in materia di pari opportunità e di costruzione dell'eguaglianza tra uomini e donne, tra bambini e bambine.

I risultati cui miriamo sono:

1. identificazione degli stereotipi sessuali veicolati dall'ambiente: genitori, educatori, media, libri, giocattoli, ecc.
2. costruzione di strumenti che permettano di comprendere e di modificare gli stereotipi sessuali
3. comprendere e valorizzare il ruolo educativo degli adulti nella decostruzione dei ruoli sciali connessi alle ineguaglianze sessuali
4. partecipare alla costruzione di una pedagogia non sessista, per una co-educazione dell'eguaglianza
5. elaborare esperienze di formazione per tutti gli attori della prima infanzia.

Partner del progetto:

FICEMEA
24, rue Marc Seguin
75018 Parigi
ref. Jean Marie Michel

CEMEA Francia
24, rue Marc Seguin
75018 Parigi
ref. Nathalie Guegnard

CEMEA Auvergne
61, avenue de l'Urss
63000 Clermont Ferrand
ref. Marie Paule Maffre

CEMEA PACA
47, rue Neuve Sainte – Catherine
13007 Marsiglia
ref. Marie-Lou Cesaro

CEMEA PIEMONTE
Via Sacchi, 26
10128 Torino
ref. Stefano Vitale



CEMEA Belgio
Avenue de la Porte de Hal 39
Bt. 3
B- 1060 Bruxelles
Ref. Rudi Gits

Egalitere
14, rue du Pastel
31750 Escalquens
ref. Jean-Luc Bastos

Economie Plurielle
3, impasse d'Avranches
76540 Vinnemerville
ref. Christel Ledun

Contatti :



Jean-Marie Michel, Yvette Poli, ficimea@cemea.asso.fr
Josy Gailllochet, Janluc Bastos, egalitere@ifrance.com
Christel Ledun, economie.plurielle@wanadoo.fr

cemea

Centri
di Esercitazione
ai Metodi
dell'Educazione
Attiva

CEMEA TORINO
Via Sacchi, 26
10128 Torino
tel. 011.541225
fax 541339

Stefano Vitale , s.vitale@cemeato.com



Il progetto ha rispettato fedelmente il suo percorso seguendo passo passo l'architettura che era stata predisposta.

Concretamente sono state realizzate:

1. Tutti gli atelier di formazione transnazionali previsti
2. Tutti gli atelier di appropriazione e diffusione nazionali previsti
3. il seminario conclusivo del 16 e 17 marzo al Parlamento di Strasburgo
4. Il cd rom con tutti i materiali prodotti

In particolare sul territorio di Torino sono state realizzate le sperimentazioni previste:

1. presso la Ludoteca "Il Drago Volante" della Città di Torino
2. presso il Punto Gioco "La Filastrocca" gestita dal Cemea per il Comune di Torino (legge 285/97)
3. presso il soggiorno "Cascina Neri" di Ceresole d'Alba che accoglieva i bambini del Circolo Ricreativo della Città di Torino

Inoltre è stato prodotto un Dvd con una scelta di film sul tema della costruzione della differenza di genere nei bambini.

Inoltre sono stati pubblicati in Francia diversi studi a cura dei membri del progetto e nel mese di giugno sarà pubblicato anche un dossier sulla rivista *écoles*.

SVILUPPI PER IL 2007

La nostra proposta di disseminazione del progetto si sta organizzando su due percorsi paralleli:

uno di vera e propria formazione specificatamente rivolto al personale dei nidi, delle scuole materne del primo ciclo della scuola elementare ed un secondo aperto al pubblico che funga da momento di sensibilizzazione e che abbia una certa risonanza pubblica coinvolgendo diversi organismi istituzionali ed associativi.

I risultati cui miriamo sono:

1. identificazione degli stereotipi sessuali veicolati dall'ambiente: genitori, educatori, media, libri, giocattoli, ecc.
2. condivisione di esperienze e di strumenti che permettano di comprendere e di modificare gli stereotipi sessuali
3. comprendere e valorizzare il ruolo educativo degli adulti nella decostruzione dei ruoli sciali connessi alle ineguaglianze sessuali
4. partecipare alla costruzione di una pedagogia non sessista, per una co-educazione dell'eguaglianza

Un secondo percorso che vede la realizzazione di un Seminario Nazionale il 23 - 25 marzo 2007 che si è svolto a Torino.

